

Calabria
Oggi summit
Gava, Sica
e Vassalli

ROMA. La criminalità calabrese sarà l'oggetto del summit. Oggi s'incontreranno nella Prefettura di Reggio Calabria il ministro dell'Interno Antonio Gava, quello della Giustizia Giuliano Vassalli e l'alto commissario per la lotta alla criminalità mafiosa, Domenico Sica. In Calabria ormai l'escalation criminale è drammatica, soprattutto in provincia: dall'inizio dell'anno ci sono stati ben 151 delitti, di cui 51 a Reggio Calabria. In preoccupante aumento anche i sequestri di persona tanto che gli investigatori ritengono che il rapimento di Cesare Casella, sequestrato a Pavia, e quello di Carlo Celadano, avvenuto nel gennaio di quest'anno in provincia di Vicenza, siano opera di cosche mafiose calabresi.

All'incontro di oggi parteciperanno anche il capo della polizia Parisi, il comandante generale dei carabinieri, Jucchi, e quello della Guardia di finanza, Pellegrino. L'incontro della mattina sarà allargato al presidente della giunta e del consiglio regionale e ai sindaci delle maggiori città: nel pomeriggio invece si riunirà il comitato per l'ordine pubblico al quale parteciperanno i vertici delle forze dell'ordine, prefetti e magistrati.

Manfredonia
In piazza
contro
l'Enichem

MANFREDONIA (Foggia). Per chiedere la chiusura dello stabilimento «Enichem agricoltura» di Manfredonia, alcune migliaia di persone (oltre 3.000 secondo le forze dell'ordine, 10.000 per gli organizzatori) hanno partecipato ieri mattina ad una manifestazione promossa da un «comitato cittadino» costituitosi spontaneamente al di fuori dei partiti e delle forze sociali. Partito da piazza «Giovanni XXIII», il corteo - al quale ha partecipato a titolo personale il sindaco, Matteo Quitadamo - ha percorso le vie principali della città con cartelli e slogan contro l'attività «inquinante» dello stabilimento e si è poi concluso nella stessa piazza.

Per raccogliere dati sull'impatto ambientale e la sicurezza del territorio a Manfredonia, sono state attivate tre commissioni da parte del ministero dell'Ambiente, della Provincia di Foggia e del Comune di Manfredonia. A questo proposito il presidente della Usl «Foggia 5» della cittadina dauna, Giuseppe Manfredi, ha chiesto, con una lettera al sindaco Quitadamo, che i lavori di queste commissioni siano coordinati dalla stessa Usl.

In pieno centro a Trieste
tra la generale indifferenza
Il cadavere scoperto
grazie alla burocrazia

Muore solo nel suo letto
Se ne accorgono dopo 15 mesi

Luciano Miklavc, 65 anni, era morto da quindici mesi, ma in un popolato quartiere centrale di Trieste nessuno se n'era accorto. Nessuno aveva dato peso alla sua improvvisa scomparsa. I vigili del fuoco l'hanno trovato - steso sul letto, ormai mummificato - solo grazie alla burocrazia per una segnalazione del ministero del Tesoro: l'uomo dal settembre dello scorso anno non aveva più ritirato la sua pensione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE. La via Matteotti, a due passi dal centro cittadino, fa parte di una zona di degrado in cui sono numerosi i vecchi appartamenti abilitati da una sola persona, quasi sempre anziana. Al numero 4 di questa via - in un piccolo alloggio al pianterreno cui si accede attraverso un minuscolo cortile interno - abitava da solo il pensionato Luciano Miklavc, di 65 anni. Era nato nel 1923. L'uomo all'improvviso è scomparso, ma nessuno dei vicini e dei parenti che

hanno individuato una nipote del pensionato. Quando hanno raggiunto la casa hanno trovato la porta sbarrata dall'interno. Non è rimasto altro da fare che chiedere l'intervento dei pompieri. Nell'appartamento piccolo ma grazioso - ingresso, cameretta, cucina, servizi - tutto era in ordine. Sul letto la macabra scena del cadavere mummificato.

A prima vista il medico legale dottor Costantiner ha detto subito che «l'uomo era morto da un anno, forse anche qualche mese in più». La fine del Miklavc è infatti fissata al settembre dell'anno scorso da molti particolari oltre che dal mancato ritiro della pensione. Il calendario appeso al muro è fermo alla pagina relativa a quel mese. Fino a settembre sono state regolarmente pagate tutte le bollette dell'Acaga, la municipalizzata dell'acqua, luce e gas;

quelle successive sono invece risultate tutte invase, con tutta una sfilza di solleciti di pagamento, con i previsti interessi per la mora. Nessuno pagava, ma la Ageca non ha controllato il perché né gli allacciamenti sono stati troncati. Il Comune ha inviato regolarmente il certificato elettorale per la consultazione del giugno scorso ma questo non è stato consegnato perché l'interessato era assente. E ancora - secondo alcuni l'appartamento era stato acquistato nell'estate dell'anno scorso, per altri il Miklavc era in affitto - l'amministrazione dello stabile non ha accettato perché l'uomo da quindici mesi non si era fatto vivo per pagare l'affitto o le spese di condominio. Infine nel cortile per tutto questo tempo è rimasta parcheggiata la «Vespa 50» di color rosso che l'uomo aveva appena acquistato (solo 89

chilometri percorsi). Per entrare nell'alloggio i vigili del fuoco sono passati dalla finestra del bagno semiaperta. All'interno è stata rinvenuta anche una notevole somma di danaro, il che porterebbe ad escludere ipotesi diverse da quella della morte per cause naturali. «Sul cadavere non era visibile alcun segno prodotto da corpo contundente», ha detto il dottor Costantiner, che oggi dovrebbe effettuare una ispezione esterna se non l'autopsia. Non viene esclusa la possibilità che Luciano Miklavc - che recentemente aveva fatto restaurare l'appartamento, il che confermerebbe la tesi dell'acquisto - possa essere morto nel suo letto, di notte, mentre stava dormendo. Resta comunque il fatto che per 15 mesi centinaia di persone sono passate a pochi metri da un cadavere ignorato al punto di diventare un mummia.

Wojtyla
Nuovo no
ad eutanasia
ed aborto

ROMA. Ieri pomeriggio, approfittando di quattro ore di visita all'ospedale Sant'Eugenio di Roma, Papa Giovanni Paolo II è tornato a parlare di aborto, eutanasia e manipolazioni genetiche. Più che con affermazioni esplicite, lo ha fatto soprattutto per via indiretta, come quando ha sottolineato il fatto che «più tenaci, sottili ed anche pretestuose si fanno le aggressioni alla vita e alla sua integrità». Il Pontefice ha anche voluto fare un richiamo alla coscienza dei medici perché rispettino la vita «dal suo concepimento al suo naturale tramonto».

«Le straordinarie possibilità offerte oggi alla medicina dal progresso della scienza e della tecnica interpellano i credenti chiedendo loro una testimonianza coraggiosa e coerente affinché il progresso, divenuto strumento della civiltà dell'amore, sia veramente al servizio della vita», ha detto ancora il Pontefice rivolgendosi ai medici, agli infermieri e a tutto il personale paramedico.

Sottolineando che negli ultimi trent'anni «la socializzazione della medicina ha moltiplicato le esigenze dell'assistenza sanitaria», papa Wojtyla ha affermato che «il personale medico e paramedico è oggi chiamato a rispondere a sempre nuovi compiti, soprattutto nel campo della prevenzione e della educazione sanitaria. Alla formazione professionale deve aggiungersi una attenta, consapevole e responsabile formazione morale».

Nel corso della sua lunga visita al Sant'Eugenio il Papa ha avuto modo di ricordare Pio XII, papa Pacelli, cui l'ospedale venne dedicato trenta anni fa nel nome del pontefice romano del quale aveva il nome di battesimo. L'insegnamento di Pacelli - ha detto Wojtyla - è di «grande attualità» per il suo «costante riferimento al nesso che deve sempre esserci tra scienza e coscienza, tra medicina e morale».

Benzinai
La Faib
minaccia
scioperi

ROMA. I benzinai sono sul piede di guerra. Ieri mattina si sono dati appuntamento a Roma in oltre 2.000 per partecipare ad una manifestazione promossa dalla Faib Confesercenti. Obiettivo immediato la modifica del piano energetico ma sullo sfondo tutta la complessa problematica di una categoria afflitta da molte preoccupazioni. Basti pensare che i 36mila punti vendita erogano in media 700mila litri di carburante all'anno, nettamente al di sotto della media europea. Di qui la necessità di diminuire i punti vendita accorpando ed ammodernando gli impianti. Si tratta di un esodo di molte migliaia di persone (la quota «ottimale» degli impianti viene valutata in 25mila) che va aiutata con interventi pubblici. È prevista la costituzione di un apposito fondo di indennizzi per la ristrutturazione ma, hanno denunciato ieri i dirigenti della Faib Confesercenti, «sinora sono stati dati 300 miliardi alle compagnie petrolifere, ma del fondo non si ha ancora alcuna notizia».

Un altro serio problema che i benzinai si trovano ad affrontare è quello del loro stato giuridico. Il 60% degli impianti è in concessione alle società petrolifere che ne affidano la gestione al benzinai. Il rapporto viene regolato da una legge del 1933, il cosiddetto «comodato novennale», molto contestato: «Si tratta di una normativa regolata da contratti privatistici, prestatati dalle società e sottoposti alla firma del gestore - si lamentano i benzinai - non viene consentita alcuna decisione all'operatore chiamato a gestire l'impianto il cui onere è completamente a carico del comodatario». Una mancanza di autonomia grave in un momento in cui gli impianti da puri distributori di benzina si stanno trasformando in tanti piccoli supermarket. Ma il contratto di esclusiva spesso non riguarda solo il rifornimento di carburante ma anche il resto delle merci vendute. Un gioco eccessivo. Per ora i benzinai numerano. Ma per il futuro non escludono azioni di lotta.

È emergenza all'ospedale «Mauriziano» di Torino

«Pronto soccorso a rischio»
Allarme degli infermieri

«Stato di agitazione» in alcuni ospedali torinesi. Al Martini di via delle Tofane, infermieri e operatori tecnici sono in «assemblea permanente al di fuori del proprio orario di lavoro» dal 21 novembre scorso. In agitazione da due giorni anche i lavoratori delle Molinette, mentre al Mauriziano i sindacati hanno proclamato «la pericolosità del pronto soccorso». L'agitazione potrebbe allargarsi a macchia d'olio.

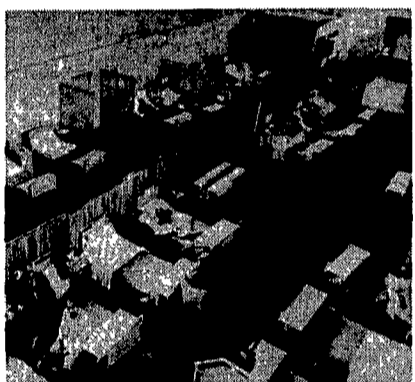
DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Stato di emergenza al Mauriziano, uno dei più antichi ospedali cittadini, fondata nel 1882 dall'Ordine omonimo. Il suo «pronto soccorso» risulta inagibile, anzi, addirittura «pericoloso», come hanno dichiarato i rappresentanti sindacali, in accordo con i dipendenti dell'ospedale. Sono stati distribuiti oltre 20mila volantini, tra gli abitanti del centro città, in cui viene scongiurato l'utilizzo del pronto soccorso, «non per scarsa professionalità di medici e infermieri, ma per evitare il rischio di «rimanere per parecchi giorni su una barella in mezzo a un corridoio con un'assistenza precaria».

I sindacati hanno inoltre organizzato una raccolta di firme per chiedere le dimissioni dell'attuale consiglio di amministrazione (in gran parte «germanici») il cui mandato è ormai scaduto da ben due anni. Una situazione al limite dello sfascio quindi, che si protrae da parecchi anni, in una struttura vecchia, come quella del Mauriziano, che richiederebbe urgenti provvedimenti di riorganizzazione e di ristrutturazione. «L'assistenza che viene garantita all'ospedale «Mauriziano» è di elevato livello». Risponde in un comunicato, il dott. Odasso, sovrintendente sanitario degli ospedali Mauriziani.

Il disagio è profondo in tutto il sistema sanitario torinese. «La carenza di personale contribuiscono molto ad aggravare le già disastrose condizioni assistenziali - ci dice Claudio Mellana, segretario della Cgil-Funzione pubblica e responsabile della Sanità a livello comprensoriale - . L'orario di lavoro degli infermieri supera spesso le 36 ore del contratto giungendo persino ad andare oltre le 150 ore l'anno di straordinario, per giunta scarsamente retribuiti e con stipendi base di 1 milione e 200mila lire per gli infermieri specializzati sino a minimi di 950mila lire per i livelli inferiori, molto meno cioè, non di un impiegato ma di un commesso di banca. Con una situazione del genere non invoglia la scelta di una professione come quella dell'infermiere...».

Contro questa situazione, in sempre più rapida fase di ag-
gravamento, stanno lottando i lavoratori della Usl 3 di Torino (esclusi i medici). All'ospedale Martini Nuovo di via delle Tofane (una zona della periferia ovest della città), tra infatti nel 1923. L'uomo all'improvviso è scomparso, ma nessuno dei vicini e dei parenti che
l'assemblea per aiutare i colleghi...
A determinare l'attuale «stato di agitazione» un ordine di servizio del Comitato di gestione dell'ospedale, con cui veniva stabilito un aumento dei posti letto nelle corsie, in assurda contraddizione con lo «stato d'emergenza» proclamato dall'amministrazione stessa sin dallo scorso marzo. Recita uno dei tanti cartelli che tappezzano le pareti dei Martini: «Lavoratori sci, sci, no! Aumentare il numero dei posti letto senza aumentare il numero dei dipendenti non serve ai ricoverati, costringe i lavoratori a turni massacranti e serve solo a far fare figura al comitato di gestione sulla pelle di tutti. Per questo abbiamo detto «No!».



gravamento, stanno lottando i lavoratori della Usl 3 di Torino (esclusi i medici). All'ospedale Martini Nuovo di via delle Tofane (una zona della periferia ovest della città), tra infatti nel 1923. L'uomo all'improvviso è scomparso, ma nessuno dei vicini e dei parenti che
l'assemblea per aiutare i colleghi...
A determinare l'attuale «stato di agitazione» un ordine di servizio del Comitato di gestione dell'ospedale, con cui veniva stabilito un aumento dei posti letto nelle corsie, in assurda contraddizione con lo «stato d'emergenza» proclamato dall'amministrazione stessa sin dallo scorso marzo. Recita uno dei tanti cartelli che tappezzano le pareti dei Martini: «Lavoratori sci, sci, no! Aumentare il numero dei posti letto senza aumentare il numero dei dipendenti non serve ai ricoverati, costringe i lavoratori a turni massacranti e serve solo a far fare figura al comitato di gestione sulla pelle di tutti. Per questo abbiamo detto «No!».

Bollette non pagate,
la Vespa ferma sotto casa,
non hanno insospettito
parenti e amici

TRIESTE. La via Matteotti, a due passi dal centro cittadino, fa parte di una zona di degrado in cui sono numerosi i vecchi appartamenti abilitati da una sola persona, quasi sempre anziana. Al numero 4 di questa via - in un piccolo alloggio al pianterreno cui si accede attraverso un minuscolo cortile interno - abitava da solo il pensionato Luciano Miklavc, di 65 anni. Era nato nel 1923. L'uomo all'improvviso è scomparso, ma nessuno dei vicini e dei parenti che

Sventato il disastro ecologico

«Libera» la petroliera
arenata a Fiumicino

Prigioniera per due giorni di una secca a mezzo miglio dal faro di Fiumicino, la «Alpha sea», una grossa petroliera greca, è stata disincagliata all'alba di ieri mattina. L'allarme era scattato venerdì sera quando si era temuto che dalla nave cisterna immobilizzata dal fondale limaccioso potessero fuoriuscire le 61mila tonnellate di greggio che trasportava, provocando un vero disastro ecologico.

ROSSELLA RIPERT

ROMA. All'alba l'incubo della minaccia ecologica è svanito. La petroliera greca carica di 61mila tonnellate di petrolio, incagliata da venerdì scorso a poche miglia dal faro di Fiumicino è stata «liberata». A soccorrerla è stato un potente rimorchiatore da quattromila cavalli, il «Tito Ner», partito d'urgenza da Livorno per tentare di disincagliare la «bomba» al petrolio che minacciava di morte il litorale laziale.

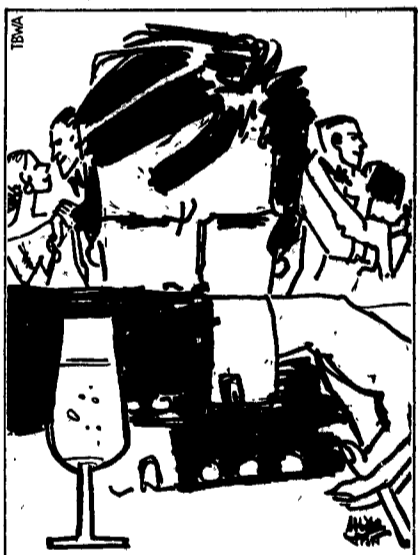
Una «bomba» ecologica che ha fatto stare tutti con il fiato sospeso. Il mare «forza sette» ha vanificato i primi soccorsi tentati venerdì e sabato dall'«Ecol-Tevere» e dell'«Ecol Roma», i due mezzi della Castalia, servizio di antinquinamento, e dai due rimorchiatori della società «Tenarpo», il «Tebro» e l'«Arietes». Sembrava un'impresa impossibile sollevare anche solo di un metro l'enorme pachiderma aggrappato al fondo marino, battuto violentemente dalle onde.

Intanto, mentre la Capitaneria di porto di Roma ha continuato a coordinare le manovre di salvataggio insieme a quella di Fiumicino, ai vigili del fuoco e al centro soccorsi elicotteri di Ciampi

e veleni, il rischio drammatico è stato quello della fuoriuscita del petrolio. Il serbatoio della nave avrebbe potuto aprirsi, sotto la violenta pressione delle onde del mare «forza sette» riversando un «fiume» di greggio nero e oleoso su fauna e flora marittima.

Alle 5,30 di ieri mattina l'enorme cisterna è stata rimorchiata alla «fonda». Lentamente, la trappola ha ceduto. La «Alpha Sea», trascinata dal rimorchiatore livornese è riuscita a riguadagnare le acque alte, lasciandosi alle spalle la secca che l'ha tenuta prigioniera per circa tre giorni. Da un primo controllo effettuato sullo scafo non sembra che si siano verificati danni: il pericolo ecologico sembra dunque scongiurato.

Il pronto intervento dei mezzi inviati sul posto dall'ispettorato centrale della difesa del mare - si legge in una nota del ministero della Marina mercantile - ha consentito di disincagliare la nave evitando ogni pericolo di inquinamento del litorale. Per precauzione, due rimorchiatori continuano ad assistere la nave anche se non ci sono state perdite di petrolio. Altri mezzi della difesa del mare resteranno nella zona per un pronto intervento in caso di necessità. Forse aperta un'inchiesta sulla «bomba» ecologica che avrebbe potuto uccidere il mare laziale.



Transessuale si sposa
Macerata, alle nozze
di Nicoletta testimone
il chirurgo che la operò

MACERATA. Si è sposata ieri al municipio di San Severino Marche, suo comune di residenza, Nicoletta Ciambotti. Fino all'estate dell'87, quando si sottopose a intervento chirurgico, Nicoletta si chiamava Fabio. Subito dopo, il tribunale di Camerino la riconobbe il nuovo stato anagrafico, grazie alla legge che - come si sa - consente il cambiamento di sesso a coloro che, nonostante la fisiologia, sentono di appartenere psicologicamente al sesso opposto.

Nicoletta Ciambotti ha ventisei anni e calca le scene del teatro di varietà col nome d'arte di Nicole Paradise. Lo sposo si chiama Mario Sibilla, ha venticinque anni, è di origine pugliese e abita a Porto Recanati, dove la coppia ha intenzione di stabilirsi. I due sono già «sperimentati», giacché

Duemila vini per un «Gambero»

ROMA. L'Italia è un paese per tre quarti circondato dal mare ma interamente «immerso» nel vino. Se ne produce ovunque in questa terra punteggiata da aziende grandi e piccole che mandano in tutto il mondo prodotti di qualità. Una nuova mappa di questo «tesoro diffuso» è fornita dalla seconda «Guida ai vini d'Italia» edita dal «Gambero rosso» con la collaborazione dell'Arcigola. Una guida al bere bene per esperti e curiosi che fa l'esame a 600 produttori e a 2.200 vini. La prima guida, edita l'anno scorso in 12.000 esemplari, è andata esaurita. Un buon auspicio per l'avventura di quest'anno che è cominciata l'altra sera all'Hilton con la premiazione dei 33 produttori che hanno ottenuto per almeno uno dei loro vini la valutazione «tre bicchieri» che è il massimo che la guida prevede.

MARCELLA CIARNELLI

Partiamo da qui per vederci più in dettaglio con l'organizzazione questa guida che quella del «Gambero rosso» ci tengono a ribadire essere diversa dalle tante in circolazione. In cosa? Abbiamo visto la valutazione che va dalla semplice segnalazione al massimo di tre bicchieri. Accanto ad essi altri due simboli: un numero da 1 a 6 e un astensico. I primi si riferiscono ai prezzi medi in enoteca, il secondo segnala i vini nei quali il rapporto qualità/prezzo è particolarmente valido. Ma quel curioso di un «Gambero non si ferma qui. Dei produttori e dei loro «figli» racconta le origini, le storie di casa e della loro terra. Il tutto diviso per regioni con

una attenta descrizione della terra madre del prodotto che poi finirà ad invecchiare nella nostra cantina o, subito, sulle nostre tavole. Una équipe di trenta assaggiatori ha battuto in lungo e in largo la penisola per riuscire a fornire una mappa il più dettagliata possibile. Scuse preventive a quanti, per le ragioni più diverse, sono stati esclusi. Tanto, visto il successo, c'è da giurarsi che il «Gambero» ha già in programma una terza guida e poi una quarta... Intanto l'attività del «crostaceo» editore sembra

già destinata ad ampliarsi. Il tradizionale inserto culturale-gastronomico che esce tutti i mesi sul Manifesto diventerà, dal prossimo febbraio, una rivista mensile, sempre legata al quotidiano. 32 pagine, a colori, interamente dedicato ai consumi. Poi gli scambi tra grandi ristoranti. L'altra sera all'Hilton la prova di una cucina a più mani ha avuto un notevole successo. Ai fornelli i cuochi dei ristoranti Alla di Castrovillari. Lo specchio delle mie brame e Pianeta terra di Roma. Locanda della colonna di Tossignano, Symposium di Cartoceto, Cavallo Bianco di Aosta e i padroni di casa. È stato un «dibattito» culinario al alto livello con scambi a tavola tra i commensali per riuscire almeno ad assaggiare tutte le pietanze proposte. Una scoperta progressiva, sullo stile, di quello seguito per la compilazione della guida 1989, fatto di confronti, consigli colti al volo, verifiche incrociate.

Genova
Nasce
il circolo
«Meridiana»

GENOVA. È stata inaugurata sabato scorso a Genova «la Meridiana», circolo di recentissima nascita che promette di diventare una importante sede di dibattito culturale e iniziativa politica. Presidente l'onorevole Franco Forleo, annovera nel gruppo dei primi animatori l'avvocato Fernanda Conti, componente del Consiglio superiore della magistratura; don Andrea Gallo, fondatore della più nota e antica comunità genovese per il recupero del tossicodipendenti; il dottor Paolo Calafrena, pediatra presso l'ospedale Gaslini; il magistrato Giancarlo Pellegrino; il dottor Alberto Cordaro, capo gabinetto della Questura di Genova; Antonio Maglio e Armando Moretti, segretari (provinciale l'uno, regionale l'altro) del Sulp (sindacato unitario di polizia).

Gli occhi hanno sete perché esisti tu. Dammene un sorso ancora, e non parlare.

Piccoli attimi, nel fine perlage.